

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Goffredo Depau
Sefer

Consiglio Comunale di Cagliari

Ordine del giorno

Oggetto: bene comune quale principio guida nell'azione politica-amministrativa
del Comune di Cagliari

1837

COMUNE DI CAGLIARI		
PRESIDENZA		
CONSIGLIO COMUNALE		
	29 MAG. 2012	
Prot. 205	/	
SINDACO		

Premesso

- Che la campagna referendaria per l'acqua pubblica ha raccolto oltre un milione e mezzo di firme, e che il processo referendario ha suscitato una mobilitazione che non ha eguali nella storia repubblicana;
- Che l'esito del referendum ha confermato la volontà della maggioranza dei cittadini ad una gestione pubblica partecipata dei beni comuni;
- Che è stata istituita, il 21 giugno 2007, presso il Ministero della Giustizia, la Commissione sui Beni Pubblici, presieduta da Stefano Rodotà, al fine di elaborare uno schema di legge delega per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici.
- Che gli esiti della Commissione Rodotà hanno permesso l'elaborazione di un disegno di legge delega recante: "Delega al Governo per la modifica del Capo II del Titolo I del Libro III del Codice Civile nonché di altre norme collegate".
- Che il disegno di legge in parole definisce i beni comuni come "le cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona. I beni comuni devono essere tutelati e salvaguardati dall'ordinamento giuridico, anche a beneficio delle generazioni future. Titolari di beni comuni possono essere persone giuridiche pubbliche o privati. In ogni caso deve essere garantita la loro fruizione collettiva, nei limiti e secondo le modalità fissati dalla legge. Quando i titolari sono persone giuridiche pubbliche i beni comuni sono gestiti da soggetti pubblici e sono collocati fuori commercio; ne è consentita la concessione nei soli casi previsti dalla legge e per una durata limitata, senza possibilità di proroghe. [...] Alla tutela giurisdizionale dei diritti connessi alla salvaguardia e alla fruizione dei beni comuni ha accesso chiunque";
- Che beni comuni sono l'acqua, il lavoro, i servizi pubblici, le scuole, gli asili, le università, i beni di grande rilevanza patrimoniale e/o identitaria il patrimonio culturale e naturale, il territorio, le aree verdi, le spiagge e tutti quei beni e servizi che appartengono alla comunità dei cittadini e dei quali, dunque, alla comunità non può essere sottratto né il godimento, né la possibilità di partecipare al loro governo e alla loro gestione;
- i cittadini vogliono riappropriarsi del diritto di esprimersi sui beni comuni, sui beni di loro appartenenza, su quei beni che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona e sono informati al principio ed alla salvaguardia intergenerazionale.

Considerato

- Che il Comune, quale ente più vicino ai cittadini e primario soggetto esponenziale degli interessi della collettività, deve farsi garante di un governo pubblico e partecipato dei servizi pubblici e dei beni comuni;
- Che l'Amministrazione comunale di Cagliari vuole dare impulso, anche nella quotidiana attività del Comune, allo sviluppo di una nuova forma di diritto pubblico, che tuteli e valorizzi quei beni funzionali alla effettiva tutela dei diritti fondamentali, come beni di appartenenza collettiva e sociale;
- Che è volontà dell'Amministrazione di Cagliari garantire i beni comuni:
 - in quanto utilità funzionali nell'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo

della persona;


- in quanto beni di appartenenza collettiva e sociale, oltre la distinzione pubblico-privato e proprietà-gestione;
- attraverso un governo pubblico partecipato;
- per un utilizzo equo e solidale;
- per tutelare le generazioni future;
- per tutelare i beni come l'acqua, quale condizione imprescindibile per garantire, attraverso il diritto di ciascuno al minimo vitale giornaliero, il diritto alla vita.

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Sindaco e la Giunta

- ad affrontare l'attività amministrativa ordinaria e straordinaria tenendo conto del concetto di bene comune, così come esplicitato dalla commissione Rodotà, nonché così come evolutosi nel corso degli anni;
- ad inserire, nella revisione dello Statuto Comunale in corso presso gli uffici preposti, una modifica dell'art. 1, volto ad introdurre il concetto di bene comune.

Cagliari

 (LOBINA)

 (DORS)

 (F. SECCHI)

 (F. PETRUCCI)